

Vicenza

L'INCONTRO. LO SCONFORTO DEI 1.200 CITTADINI ASIATICI RESIDENTI IN PROVINCIA

FOTO: E Poliss



## Preghiera per Bhutto «Uccisa la democrazia»

Ieri pomeriggio la comunità pakistana di Vicenza si è riunita per ricordare la leader dell'opposizione assassinata lo scorso 27 dicembre da un kamikaze nel mezzo di un comizio elettorale a Rawalpindi, vicino alla capitale Islamabad. **di Fabio Fogu**

Uccidendo Benazir Bhutto hanno demolito il ponte che avrebbe condotto il Pakistan verso la democrazia». Saqib Nazir è il presidente della Pakistan Aman Society di Vicenza. Ieri pomeriggio - nella sede della RdB Cub via Zaguri - ha guidato la veglia di preghiera per la leader dell'opposizione pachistana, uccisa il 27 dicembre da un kamikaze nel mezzo di un comizio elettorale a Rawalpindi, vicino alla capitale Islamabad. «Oggi (ieri, ndr) pregheremo per lei. Era la grande leader della nostra comunità, conosciuta in Pakistan ma in tutto il mondo - spiega Saqib Nazir - È stata due volte primo

ministro e aveva deciso di tornare in Pakistan, nonostante tutte le minacce di morte ricevute. Ha sempre detto che voleva vivere e morire fra la sua gente». La notizia della sua uccisione ha colpito la comunità di Vicenza. Nel territorio berico ci sono 1.200 cittadini pakistani: «Per noi che siamo lontani dal nostro Paese la sofferenza è ancora più grande - continua il presidente - Non ci aspettavamo questa tragedia, hanno ucciso la mente della democrazia». A pochi giorni dalle nuove elezioni, «quando tutti ormai speravamo e credevamo in una sua affermazione». Un paese nel caos, ora la strada è di nuovo in salita: «Hanno ammazzato Benazir a

**Saqib Nazir** presidente della Pakistan Aman Society: «Per noi, lontani dal nostro Paese sofferenza è maggiore»

► Le immagini della veglia di preghiera della comunità pakistana di Vicenza, svoltasi ieri pomeriggio.

due chilometri da casa mia - racconta Nazir - I miei parenti mi hanno descritto il clima che si è respirato e tutt'ora permane tra le strade».

**UNA SITUAZIONE** allarmante, confermata da questi pochi dati: «Ci sono stati 65 attentati kamikaze nel 2007, già uno all'inizio del 2008 - conferma - Siamo preoccupati per il nostro Paese, non ci fidiamo del presidente Pervez Musharraf. È un dittatore». Sperano in un cambiamento radicale, in quella democrazia vista e vissuta da quando sono in Italia. Sarà mai possibile? «La nostra fiducia era riposta in lei, adesso non sappiamo chi potrebbe avere la stessa forza di Bhutto». Sui mo-

tivi che hanno portato all'uccisione della leader non esita a puntare il dito contro il governo pakistano: «Se le avessero garantito maggiore sicurezza non sarebbe accaduto - dice Saqib - Lei ha sempre detto che non si sentiva protetta». E proprio mentre la comunità di Vicenza si riuniva in preghiera, un sondaggio effettuato dalla Gallup rivelava che secondo la maggioranza dei cittadini pakistani la leader dell'opposizione pachistana sarebbe stata uccisa su ordine del governo o col concorso dei servizi segreti di Musharraf. Il 25 per cento accusa uomini politici vicini al governo, mentre il 23 per cento punta il dito sulle agenzie governative. Solo il 17 per cento degli intervistati sospetta che l'assassinio sia stato effettuato da al-Qaeda o dai talebani. Il 18 febbraio è il giorno delle elezioni. In un'intervista al giornale tedesco "Der Spiegel", il presidente pakistano Pervez Musharraf ha promesso che tutto si svolgerà correttamente. «Spero veramente che i 160 milioni di pakistani possano decidere il loro futuro», è la valutazione di Saqib. Sulla sua scrivania, gli attestati di solidarietà arrivati dalle altre comunità del capoluogo berico: «Integrarsi non è stato difficile - conferma - Ci sentiamo parte di questa città». ■